

Economia lavoro



RIFORMA PREVIDENZA. Da oggi a Palazzo Chigi trattativa a oltranza tra governo, sindacati e imprese

ROMA Riforma della previdenza arriva il gran giorno. Il governo infatti presenterà oggi la sua proposta alle parti sociali iniziando nel pomeriggio un confronto ad oltranza in modo da raggiungere un ragionevole consenso. L'obiettivo è quello di poter scrivere il testo definitivo del disegno di legge - quello sulla previdenza integrativa è già pronto - che il Consiglio dei ministri presenterà alle Camere i primi giorni della prossima settimana.

Condono Inps 346mila domande e 3.207 miliardi di gettito

Trecentoquarantaseimila domande per un gettito complessivo di 3.207 miliardi: questo il bilancio del condono previdenziale Inps scaturito il 31 marzo scorso. Entro questo termine - comunica l'istituto di previdenza - è stata versata la prima rata, pari ad 851 miliardi, e le restanti somme saranno saldate con le successive rate in scadenza nei mesi di maggio, luglio, settembre e novembre 1996. Il gettito complessivo di 3.207 miliardi è suddiviso in 2.377 miliardi per contributi e 830 per sanzioni a tasso agevolato. Le domande sono state presentate da soggetti già iscritti all'Inps (318mila) e da persone di nuova iscrizione (28mila). Le aziende hanno presentato 80mila domande, gli artigiani 138mila, i commercianti 135mila, i datori di lavoro domestico 5mila. Per quanto riguarda la cassa sulla salute sono state presentate 7mila domande. Il maggior numero di richieste di condono è localizzato in Lombardia e Lazio, che raggiungono quasi il 35 per cento del debito complessivo verso l'Inps.

Confronto finale

La previsione è che oggi si raggiungerà una intesa sul sistema a regime che vede nell'applicazione del metodo contributivo per calcolare l'importo dei trattamenti la sostanza del provvedimento. Probabilmente anche per la transizione le parti convergeranno su come applicare questo metodo ai lavoratori che hanno già una carriera contributiva alle spalle. Appare vincente la formula del "pro rata" e cioè la distinzione tra il periodo precedente la riforma e quello successivo mantenimento del calcolo sulle retribuzioni per la carriera trascorsa con un "bonus" del 25% (vedremo che cosa significa) introduzione del calcolo in base ai contributi per gli anni di lavoro a venirle. La posizione iniziale di Cgil Cisl Uil è quella di escludere dal contributivo coloro che hanno lavorato finora per almeno 18 anni e tuttavia i calcoli sui rendimenti finali grazie al "bonus" dovrebbero far superare la divergenza.

Invece per le pensioni di anzianità ci vorrà per così dire un «supplemento di indagine» perché le distanze fra governo e sindacati sono maggiori come pure sul calendario dello sblocco dei provvedimenti di Amato prima e di Berlusconi poi braccio di ferro ancora domani e magari anche dopo il Primo Maggio. Dini però è ottimista e spera di convocare il Consiglio dei ministri mercoledì per la fine di questo capitolo del tormentone sulle pensioni. L'altro capitolo si aprirà in Parlamento.

Pensioni di anzianità

Quota 90: soglie di età per l'accesso al pensionamento anticipato penalizzazioni a chi va prima mille formule sono sul tappeto di cui il ministro del Lavoro Tiziano Treu sceglierà quella più compatibile e flessibile. Treu va più in là e offre ai sindacati un ramoscello di ulivo. A proposito dei risparmi previsti nel biennio dalla Finanziaria del governo Berlusconi (15.000 miliardi) appunto intervenendo sulle pensioni di anzianità concede «Si può anche andare sotto di qualche miliardo nei risparmi del '96 e '97 ma soltanto se compensati da una riforma che sia seria e stabilizzi la spesa previdenziale». E un effetto la proposta sindacale (soglia di età a 53-55 anni) assieme alle intese sulla reversibilità e l'invalidità, in quegli anni abbassa la spesa di 7,8 mila miliardi contro i 10.000 previsti. Del resto lo stesso sottosegretario al Tesoro Piero Giarda (Treu sottolinea che con lui sta lavorando in piena concordia) ammette che quella proposta «per mille risparmi consistenti». Inoltre il ministro del Lavoro concede alle assemblee dei metalmeccanici

Oggi il governo scopre le sue carte sulla riforma previdenziale. Si prevede un accordo in serata sul sistema a regime, e poi negoziato ad oltranza sulle pensioni di anzianità. L'obiettivo di Dini è presentare il disegno di legge alle Camere a metà della prossima settimana. Sull'anzianità spunta il criterio della speranza di vita e Treu concede sconti sui risparmi. Calcolo della pensione col metodo contributivo che scatta più tardi per chi già lavora.

RAUL WITTENBERG

che «se può essere utile fare qualche deroga in basso rispetto alle soglie di età che fissiamo la faremo». Ma la vera novità è il criterio con cui il governo tratta questo argomento: da cui discendono le varie formule. In sostanza si ripropone anche qui il riferimento alla speranza di vita, decisivo nel sistema a regime. Qualunque sia la soglia di età che verrà concordata, si stabilisce il complesso delle prestazioni che il soggetto riceverà negli anni che l'Istat gli assegna come speranza di vita (nel '90 per i sessantenni erano 18,4 anni se uomini, 23 se donne, probabilmente si farà una media). Il governo punta a

mantenere stabile questa somma complessiva, nel senso che si potrà andare in pensione anche prima della soglia di età ma la cifra verrà «proporzionata» ai più anni in cui sarà spesa. Un esempio: soglia di età a 55 anni, speranza di vita attesa 20 anni, spesa complessiva 260.000.000 (pari a un milione al mese di pensione). Per chi vuole ritardarsi a 50 anni la stessa somma sarà suddivisa tenendo conto degli anni in più: in teoria 800.000.000 al mese in teoria sottoforma di pensione, perché «faremo un riproporzionamento ragionevole e con qualche sconto».

Contributivo col «bonus»

guatamente le risorse che i fondi integrativi dei lavoratori intendano eventualmente affidargli. Insomma, Ciccaro pro domo sua non è il problema. Io dico che quando si parla di pensioni integrate le assicurazioni possono vantare competenze tecniche e regole di gestione che danno agli investitori garanzie di sicurezza superiori a quelle offerte dalle banche. Per non parlare delle Sim, cui bastano appena 10 miliardi di capitale sociale per operare sul mercato. Insomma, bisogna passare dal tutto-banca al tutto-assicurazione.

Niente affatto. Io dico che ci vuole equilibrio e dunque non bisogna limitare a priori le scelte dei fondi. Perché pensare in termini manichei agli enti gestori degli investimenti dei fondi pensione, questi vanno bene, gli altri no? Mi parebbe più logico prevedere gestioni articolate con parte del capitale affidata alle banche e parte alle compagnie assicura-

Ed ecco che cosa significa ricostruire un «bonus» del 25% ai lavoratori in attività al momento della riforma. Praticamente si ritarda l'applicazione del metodo contributivo a tutti (non solo a chi ha 18 anni di servizio). Un esempio per un soggetto che ha maturato 12 anni di servizio al 31/12/95: quando andrà in pensione per questo periodo l'importo sarà calcolato col metodo contributivo non dal gennaio '96 (quando scatterà la riforma) ma dal gennaio '99. Per il resto con la riforma a regime si potrà andare in pensione più o meno quando si vuole a partire dai 55 anni di età il sistema contributivo permetterà di far sapere all'interessato quando gli conviene andare. E scomparirà l'attuale minimo contributivo di 20 anni (ridotto a 5).

Il consenso

Anche l'assemblea dell'Olivetti di Scarmagno infatti ha bocciato il progetto federale, mentre domani la Fiat (Mirafiori e Rivalta) voterà un testo emendato sulle pensioni di anzianità (no alle soglie di età si a temporanei disincanti). Sergio Cofferati ha precisato che se oggi il governo presen-

ta le sue proposte «non significa necessariamente la conclusione del negoziato». E non ci sarà senso se le proposte si discostano dalle quantità indicate dalle confederazioni sui valori delle prestazioni del sistema a regime e sul le pensioni di anzianità (soprattutto per quelli che sono entrati giovanissimi nel mondo del lavoro). Anzi il suo collega Alfonso Grandi afferma che sull'anzianità «c'è poco da mediare» tanto da prevedere i poteri che il governo si giunga non ad un accordo generale ma ad un «verbale» che registri le intese e i dissensi. Per Grandi infatti le misure da adottare dovranno tener conto delle esigenze di chi iniziò molto giovane (sotto i 18 anni) a lavorare, anche a costo di accettare «una leggera penalità». E il segretario Cgil Walter Cerchia avverte che «sarà burrasca» se si alza la soglia di accesso.

Per il presidente della Confindustria Abete invece è proprio sull'anzianità che si gioca tutta la riforma, mentre quello della Corte sercanti Pedrelli ritiene che ormai essa «può essere rapidamente varata con l'assenso delle parti sociali».



Giancarlo Pasquini Paolo Restucco/Synco

Parla il presidente della Lega coop Giancarlo Pasquini: più equilibrio nelle gestioni «Fondi integrativi, niente favori alle banche»

GILDO CAMPESATO

Ma le assicurazioni tendono ad investire soprattutto in immobili e titoli a reddito fisso. Banche e fondi comuni di investimento, invece, proprio per la loro funzione istituzionale, possono garantire meglio la rigenerazione del sistema finanziario e l'afflusso di risorse alle imprese. Lo stesso fondo pensione, poi, ha più possibilità di intervenire nelle scelte di investimento delle aziende di credito che non in quelle delle assicurazioni, tutto sommato abbastanza rigide. Capisco ma non si possono nemmeno ignorare le esigenze di sicurezza di chi ci mette i soldi e cioè i futuri pensionati. E comunque lo aspetto si tratta di trovare un equilibrio tra le esigenze di sviluppo economico e le garanzie per gli investitori. E poi c'è sviluppo e sviluppo. Cioè? Ho l'impressione che si tengano presenti soprattutto le esigenze della grande impresa e non quel-

Perché vi sentite emarginati? Dico che non si può pretendere in considerazione soltanto chi è quotato a Piazza Affari. Ho invece l'impressione che da certe parti si parli di fondi pensione pensando in realtà ai soldi che affluiscono in Borsa e da lì alle grandi imprese. Il finanziamento indiretto cui rinunciavo con la graduale eliminazione del Tfr cercano di farcelo tornare in casa grazie alle banche. Ecco perché la piccola impresa preferisce la gestione assicurativa piuttosto che finanziaria dei fondi pensione. Non è che ne tragga grandi vantaggi. No, ma almeno ha più garanzie sul pagamento delle pensioni. Insomma, quasi un puntiglio.

D'Antoni: «Accordo prima di lunedì»



ERMANUELA RISANI

Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl. An 10. Crest n.

ROMA È ottimista Sergio D'Antoni. Lascia che a mettere i puntini sulle della riforma previdenziale sia il leader della Cgil Cofferati e alla vigilia del confronto con il governo «serva il pugno di ferro» per Confindustria.

Dunque, D'Antoni i sindacati degli edili stigmatizzano durante il comportamento dell'Ance, l'associazione dei costruttori, nella trattativa (sospesa) per il rinnovo del contratto. Tu cosa mandi a dire a Confindustria? Che occorre una parola chiara: precisa l'ufficiale L'Ance usa i lavoratori come ostaggio per ottenere dal governo la fiscalizzazione degli oneri sociali? E questo è inaccettabile. Perché «costruttori come associati a Confindustria sono tenuti innanzi tutto al rispetto dell'accordo di luglio. Quel protocollo definisce regole precise (che il sindacato ha sempre rispettato). Gli imprenditori devono pretendere lo stesso dai loro associati. Ma non credi che a questo punto, tra difficoltà nel rinnovo di importanti contratti nazionali, ostacoli alla contrattazione decentrata, erosione del potere d'acquisto dei salari, il vostro ci chiamano al rispetto dell'accordo di luglio finisca quasi per suaona-

re un po' patetico? Niente affatto. In primo luogo il rispetto dell'accordo di luglio non è un «optional»: quell'intesa vale tuttora e per tutti i protagonisti. Se Confindustria intende permettere ad una delle sue associazioni di controparte di non rispettarlo, creerà un precedente pericoloso per tutti. E poi io sono convinto che il modello dell'intesa sulla politica dei redditi sia praticamente perfetto. Altro che patetico! Il meccanismo che introduce anche sul fronte della tutela del reddito dei lavoratori funziona. Naturalmente se il patto viene rispettato da tutti. Intanto, però, la riforma del sistema previdenziale e le misure annunciata sul mercato del lavoro, rischiano di intreciarsi in modo perverso, creando per tutti, giovani e lavoratori già occupati grande incertezza sul fronte dei diritti. La nostra proposta di riforma pensionistica presta grande attenzione a queste situazioni: e va incontro ad un mondo del lavoro frastagliato, difforme. Contiene in sé quegli elementi di flessibilità in grado di tutelare proprio i più deboli. Pensi ad un'intesa in tempi brevi con il governo? E riteni che l'accordo possa dare luogo rapidamente alla riforma? È realistico pensare che già nei primi giorni della settimana prossima il governo possa trasmettere al parlamento il disegno di legge per la riforma del sistema pensionistico. Siamo arrivati ad un momento decisivo. Certo finora abbiamo lavorato in un clima positivo ma il problema vero resta il merito. Comunque abbiamo già risolto insieme nodi importanti. Il nostro è un progetto completo che riguarda sia il sistema a regime sia la fase transitoria. Se ci saranno proposte migliori, ne discuteremo.

Quanto pesa il risultato delle elezioni amministrative nel confronto? Certamente lo favorisce. Le urne hanno chiarito che l'avventura non paga gli elettori hanno premiato il senso di responsabilità delle forze che sostengono il governo. Allungando la vita al governo Dini? Questo non so dirlo. Ricordo però che il governo Dini ha come proprio impegno programmatico quello di portare a termine la riforma delle pensioni in questo clima mi pare possa farlo ottenendo un buon risultato utile a tutto il Paese.

MERCATI

BORSA		
MIB	982	1,44
MIBTEL	10.048	1,75
MIB 30	14.732	3,13
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMUN C		2,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB M-N-MET		0,88
TITOLO MILIONALE		
SPASSETTO		14,14
TITOLO NEGRORE		
UNICEM WR		- 14,67
LIRA		
DOLLARO	1.713,44	0,58
MARCO	1.238,75	- 11,08
YEN	20,458	- 0,07
STERLINA	2.755,21	- 0,21
FRANCO FR	351,99	- 1,83
FRANCO SV	1.500,39	- 0,95
FONDI (INDICE VAR. AZIM)		
AZIONARI ITALIANI		- 0,90
AZIONARI ESTERI		- 0,93
BILANCIATI ITALIANI		- 0,98
BILANCIATI ESTERI		- 0,31
OBBLI GAZ ITALIANI		0,03
OBBLI GAZ ESTERI		- 0,17
BOT (RENDIMENTO %)		
3 MESI		9,96
6 MESI		9,98
1 ANNO		10,32

BOLOGNA «Non vorrei che più che ai fondi pensione integrativi, si pensasse soprattutto a fare un favore alle banche che lamentano i lanci difficili magari per agevolare in prospettiva la privatizzazione. Dopo tutto si tratta di un business da 30.000 miliardi: non tiene di passare per malizioso Giancarlo Pasquini presidente della Lega delle Cooperative. È chiaro che gli brucia quella specie di «riserva di caccia» per le banche che potrebbe rivelarsi la previdenza integrativa nell'impostazione che sta uscendo dai piani del governo.